



Intervento del Ministro dell'Economia e delle Finanze
Fabrizio Saccomanni

Roma, 13 giugno 2013

ASSONIME – Assemblea biennale

Intervento del dott. Fabrizio Saccomanni
Ministro dell'Economia e delle Finanze

Roma, 13 giugno 2013

Signor Vice Presidente del Senato, Signor Presidente della Corte Costituzionale, Signor Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Signor Presidente della Regione Lazio, Autorità, Signore e Signori.

Vi ringrazio per l'invito a partecipare a questa vostra Assemblea. Assonime ha svolto e continua a svolgere un ruolo di grande importanza – silenziosa ma efficace – nella ricerca di migliori regole per il governo delle imprese e dei mercati per l'integrazione europea e per il miglioramento della qualità delle leggi. Si tratta di temi che sono alla base dell'azione che deve svolgere il Governo e mi fa piacere potermi confrontare con Voi sulle sfide che il governo dell'economia ci propone in questo passaggio non facile per la vita economica e politica del Paese.

Non posso rendere giustizia alla ricchissima relazione del Presidente, con grandi spunti di riflessione ma noto, tra molte, le idee riguardo il riordino della normativa sui mercati finanziari; riguardo la problematica sulla tassa sulle transazioni finanziarie e anche riguardo la tassazione delle rendite delle banche.

Pur nella prolungata fase di debolezza dell'attività economica, l'Italia ha il potenziale per invertire il ciclo sfavorevole, a patto di mantenere costante l'attenzione al risanamento di bilancio, preconditione per preservare la stabilità finanziaria.

Tramite una tenace azione di consolidamento fiscale, l'Italia ha conseguito l'importante risultato della chiusura della procedura europea di deficit eccessivo, che apre

qualche spazio per il sostegno della domanda aggregata, soprattutto per investimenti produttivi mirati all'attuazione delle riforme strutturali.

Lo sforzo intrapreso dall'Italia testimonia una volontà di cambiamento e di riforma che la Commissione europea ha apprezzato e sostenuto e di cui si auspica la continuazione. Vanno interpretate in tal senso anche le Raccomandazioni che il Consiglio si appresta a indirizzare all'Italia, che erano già chiaramente indicate nel programma di Governo, sintesi, peraltro, delle istanze che le imprese e i cittadini stessi hanno rappresentato alle forze politiche: semplificazioni amministrative e burocratiche, minor prelievo fiscale sul lavoro, lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, riforma del processo civile, accresciuta concorrenza, attenzione costante a migliorare le capacità che le persone esprimono nel lavoro.

Il mantenimento di una chiara strategia riformatrice restituirà opportunità alle imprese e ai cittadini – soprattutto ai giovani, che non trovano lavoro. Non si tratta di inventarsi ogni giorno una ricetta nuova, ma piuttosto di insistere con fermezza su misure da tempo meditate, largamente condivise e in buona parte avviate, per portarle a compimento o, se necessario, adattare a nuove circostanze.

Il Governo è impegnato a sostenere l'azione di riforme con concrete misure di rilancio dell'attività economica, beninteso, rimanendo all'interno dei limiti che la necessità di ridurre il debito pubblico ci impone. Basti qui ricordare le misure per il rimborso dei debiti della Pubblica Amministrazione che pesano per 40 miliardi di euro nei prossimi 12 mesi, fondi che saranno restituiti all'economia; gli incentivi per la ristrutturazione delle case e gli ecobonus, recentemente estesi e ampliati, gli interventi urgenti a favore di Regioni e Comuni e alla Cassa integrazione.

L'inversione del ciclo economico potrà compiutamente realizzarsi in un contesto regolamentare e istituzionale radicalmente migliorato; ne discenderebbero la ripresa dell'attività d'investimento, rinnovate prospettive occupazionali, la rimozione degli ostacoli che impediscono la crescita dimensionale delle nostre imprese, che ne frenano la proiezione sui mercati internazionali, in questi anni decisiva per le sorti dell'intera economia.

Recenti risultati conseguiti da alcuni settori produttivi in termini di efficienza, redditività e crescita occupazionale confermano l'esistenza di spazi per la crescita della base imprenditoriale in Italia, nei numeri e soprattutto nella dimensione media degli operatori. Il Governo punta a sviluppare tale potenziale attraverso incentivi corretti per investire, consolidarsi e rimanere competitivi sui mercati.

In questo contesto, è necessario assumere iniziative per facilitare una stabile ripresa del credito bancario al settore privato dell'economia.

Il potenziamento dell'operatività del Fondo Centrale di Garanzia – al quale si sta lavorando nell'ambito di un decreto in via di predisposizione – garantirà un accesso più ampio, semplice e continuo al credito per le piccole e medie imprese, per accrescerne l'efficacia nell'attuale fase economica. Un ruolo importante potrà svolgere anche la Cassa Depositi e Prestiti con i suoi fondi dedicati.

Le imprese, in un contesto caratterizzato dal difficile accesso al credito bancario, hanno visto le proprie fonti di liquidità inaridirsi anche a causa dei debiti commerciali non onorati dalle Pubbliche Amministrazioni. E qui condivido appieno l'appello di Maurizio Sella e, stando seduto sulla scrivania del suo pro-avo, devo ricordarlo tutti i giorni. Come ho detto, questo problema è in via di risoluzione; e io mi impegno personalmente a controllare che l'intero ammontare dovuto venga restituito e, parallelamente, che la prassi

di pagamenti in termini ragionevoli, 30 – 60 giorni, si instauri diffusamente presso le Pubbliche Amministrazioni, in linea con il dettato della Direttiva europea.

Un ruolo sempre più rilevante dovrà essere svolto da forme di finanziamento alternative al credito bancario. In tal senso un contributo concreto potrà provenire dalla Banca Europea per gli Investimenti, che dopo il recente aumento di capitale da 10 miliardi di euro, al quale l'Italia ha significativamente contribuito, potrà ampliare i propri interventi a favore delle imprese per riattivare crescita e occupazione. Dovrà inoltre essere accresciuto il ruolo degli strumenti finanziari che consentano di mobilitare – anche attraverso forme innovative di cartolarizzazione – il risparmio a favore del finanziamento a lungo termine delle piccole e medie imprese non quotate, come i mini bond.

Affinché le imprese competano adeguatamente nel contesto esterno caratterizzato da una feroce concorrenza sarà necessario realizzare adeguati investimenti in infrastrutture. Al contributo europeo dovrà tuttavia affiancarsi una tempestiva e concreta azione a livello nazionale, e anche regionale diretta a rafforzare le misure di defiscalizzazione delle grandi opere infrastrutturali, che includa anche investimenti di minori dimensioni.

Un miglior quadro giuridico e amministrativo dovrà far da contorno all'azione di rilancio degli investimenti; su questo terreno i pilastri sui quali poggia l'azione del Governo sono da una parte il conseguimento di una maggiore efficienza della giustizia civile, per conseguire la quale sono in corso di definizione interventi che accelerino e rendano meno incerti i tempi delle procedure, dall'altra l'adozione di incisive misure di semplificazione amministrativa e il miglioramento della qualità della regolazione.

Le imprese italiane sopportano costi amministrativi e burocratici molto elevati nell'esercizio della propria attività imprenditoriale. La riduzione di tali oneri, frutto

dell'attuazione di misure già approvate dal Governo Monti, è quantificabile in svariati miliardi di euro. Ulteriori, notevoli risparmi si assocerebbero all'attuazione delle misure di semplificazione nel settore dell'edilizia, e alla maggiore diffusione degli Sportelli Unici delle Attività Produttive sul territorio nazionale.

Restano ampi i margini a disposizione per un'ulteriore riduzione degli oneri amministrativi; questo richiede un'azione pubblica stabilmente orientata alla cultura della semplificazione, che il Governo intende far propria con un Decreto di semplificazione, di prossima presentazione al Consiglio dei Ministri.

In questo contesto si iscrivono anche gli interventi di semplificazione del sistema fiscale: una minore pressione fiscale, da sola, non è sufficiente a sostenere adeguatamente l'attività imprenditoriale, se non è accompagnata anche da un fisco più semplice. È intenzione del Governo, io ne ho personalmente discusso con i Presidenti delle Commissioni parlamentari della Camera e del Senato competenti, riprendere la discussione della delega fiscale già presentata, assicurandone in tempi rapidi l'esame in Parlamento, dove la discussione era già in fase avanzata nella scorsa legislatura.

Gli italiani chiedono un fisco più chiaro e certo. Le norme contenute nella delega puntano proprio alla certezza tributaria, elemento di rilievo per stimolare gli investimenti, restituendo a imprese e cittadini un rapporto fiduciario con l'amministrazione fiscale. L'azione successiva si dovrà incentrare sulla riduzione della pressione fiscale su imprese e lavoro.

Il Governo attribuisce rilevanza centrale alle misure per l'occupazione giovanile, sulle quali occorre coinvolgere la stessa Europa; domani si incontreranno a Roma i ministri dell'Economia e del Lavoro di Germania, Francia, Spagna e Italia, proprio per discutere come rafforzare il coordinamento tra politiche finanziarie e del lavoro, a livello

nazionale e di Unione europea, per realizzare al meglio la lotta alla disoccupazione, soprattutto quella giovanile. Tale appuntamento, il primo di questo tipo, vuole essere l'occasione per uno scambio di opinioni e per un coordinamento in vista dei prossimi impegni internazionali: primo tra i quali il Consiglio europeo del 27-28 giugno.

Il percorso che ho tracciato richiede un impegno meditato, condiviso e duraturo e necessita di essere sostenuto da una coerente azione di Governo volta a identificare le risorse per effettuare le riforme senza gravare ulteriormente sul contributo di cittadini e imprese. Le risorse necessarie dovranno, pertanto, essere liberate dalla riduzione della spesa pubblica inefficiente dal disboscamento delle agevolazioni e dei sussidi a carico del bilancio.

Adottare una strategia permanente e credibile di riduzione della spesa pubblica è possibile. La *spending review* si è dimostrata uno strumento valido per intervenire sulla spesa pubblica con tagli selettivi, ad esempio nel settore della spesa sanitaria, che determinino risparmi strutturali tramite i quali finanziare le necessarie riforme.

La prosecuzione dell'opera di razionalizzazione della spesa pubblica passa attraverso l'adozione delle misure previste nella terza fase della *spending review*, incentrata sui consumi intermedi della Pubblica Amministrazione.

Nelle misure di liberalizzazione risiede un ulteriore potenziale per contribuire allo sviluppo del paese; anche in tale ambito bisognerà ripartire da quanto già fatto, per portare a compimento le riforme avviate e rendere, in particolare, effettivo nel sistema italiano il principio di tutela della libertà d'iniziativa economica.

Per concludere, se il Paese vuole tornare a percorrere il sentiero dello sviluppo dovrà ascoltare le richieste dei cittadini e del mondo produttivo, renderle coerenti tra loro e trasformarle in azioni di riforma. Passi avanti sono stati fatti, l'Europa ce ne ha dato atto.

Continuando a costruire sulle idee migliori potremo trasformare i vincoli dettati dal consolidamento delle finanze pubbliche in opportunità di rilancio della nostra economia.

Potremo raggiungere i risultati, se ognuno nel Paese farà la propria parte. Tra i suoi primi impegni, il Governo si è dato l'obiettivo di migliorare le regole collettive e il buon funzionamento dello Stato. È un pezzo della strada che dobbiamo fare insieme al sistema delle imprese e al sistema bancario e finanziario in una strategia coordinata di rilancio dell'investimento, dell'innovazione e dell'educazione.

Il Governo è consapevole di dover lavorare in condizioni difficili per far ripartire il motore inceppato dell'economia. All'Europa non chiediamo esenzioni o deroghe – sappiamo che non si può fare crescita con i debiti. Chiediamo però, nell'interesse di tutti un'azione comune per rilanciare la crescita in Europa.